Anno XV. Giovedì 7 Ottobre 1880 N. 241

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E. e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Col 1° ottobre è aperto l'abbonamento a tutto l'anno in corso col prezzo di L. 8.

Si raccomanda ai nostri benevoli associati, che fossero in arretrato coi pagamenti, a porsi in regola coll'Amministrazione.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 5 ottobre contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia, fra le quali notiamo quelle del commendatore Vincenzo Noce, procuratore generale presso la Corte d'appello di Torino, e del comm. avv. Isnardi, avv. dell'amministrazione del Fondo per il culto, a grand'ufficiali.

2. R. decreto 4 agosto che approva il nuovo statuto della Cassa di risparmio di Aquila.

3. R. decreto 13 agosto che autorizza la trasformazione del monte frumentario di Mottola in una Cassa di prestanze agrarie.

4. R. decreto 13 agosto che costituisce in ente morale la pia unione per concorso ai poveri della parrocchia di Santa Maria Segreta in Milano.

5. R. decreto 13 agosto che costituisce in ente morale l'Ospedale infermi di Pisogna (Brescia.

6. R. decreto 14 agosto che approva l'aumento del capitale della Società Romana dell'Acqua Pia, antica Marcia.

7. R. decreto 23 agosto che erige in corpo morale l'Opera pia Samuele Tedesco, di Livorno.

8. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno, in quello dipendente dalla marina nonchè nel personale dell'amministrazione dei telegrafi.

LA CODA

Il nome di Garibaldi è talmente immedesimato alla storia italiana da quando mostrava al Rio della Plata, che gl'Italiani sanno combattere per la libertà anche degli altri, fino a quando nel Trentino combatteva l'ultima battaglia per l'indipendenza nazionale ed a Mentana protestava colle armi contro chiunque pretendesse comandare in casa nostra, che da nessuno può essere pronunciato senza rispetto, gratitudine ed ammirazione.

Egli è un monumento tuttora vivente del risveglio e della redenzione nazionale, di cui fu valido strumento.

Anche non approvando certe sue scappate, che appariscono soprattutto nella sua corrispondenza epistolare, e che si attribuiscono più che tutto ad un carattere indomabile, che non conosce ostacoli ed alla vita solitaria nella sua isola, dove certe necessità dei tempi non si conoscono, non c'è alcuno che non abbia per lui, più che rispetto, venerazione.

Però si osserva, che ogni suo atto, ogni suo movimento, ogni sua parola, per così dire, desta quasi sempre dell'inquietudine, non soltanto nel Governo, ma in tutto il Paese! Per vederlo, basta notare l'ultima sua venuta sul Continente, dopo certe lettere e certi telegrammi che l'avevano preceduta.

Ma non è propriamente di lui, che si teme; bensì della *coda*, che gli tien dietro, e che quasi giustificherebbe da sola la teoria che l'uomo, prima di diventare uomo proprio, fosse una scimmia e colla *coda* appunto.

La *coda* non è sua, perchè egli è uomo, interamente uomo; e magari che ce ne fossero tanti del suo valore! La *coda* è staccata affatto, ma rimase con dei segni di vitalità suoi proprii. È la *coda* quella che si agita, che turba la tranquilla azione del Paese, che per essere qualche cosa cerca di appiccicarsi a lui ed al suo nome, e pretende di avere una vita consociata alla sua, perchè non può vivere ed operare da sè.

Chi scrive rammenta di avere ad un giornalista Boemo, che poscia fu anche ministro, nei giorni della potenza di lui e de' suoi simili, ricacciato in gola uno scherzo insolente, mentre egli diceva, che gl'Italiani avevano tutti il segno di quella coda degli scimmiotti non ancora affatto perduta. E gli disse, che la coda c'era; ma era staccata affatto e la componevano quegli stranieri che si dimenavano tuttora per l'Italia, ma che forse non l'avrebbero fatto a lungo. A queste parole il Boemo, che aveva proprio la coda, se la mise tra le gambe.

Ma in verità, che una *coda* la c'è ancora; ed è composta di tutti coloro che non sanno essere uomini da sè e lavorare per la patria loro.

A far scomparire questa coda, che si agita ed agita il Paese, occorre proprio l'azione di tutti coloro, che sentono doversi fare ancora molto per questa Italia.

Occorre, diciamo, non tanto impensierirsi di queste agitazioni delle *code*, quanto mostrare di non temerle e lavorare per far vedere, che la vitalità del Paese nostro in ben altro si deve dimostrare.

Ogni rivoluzione del resto, per quel misto di bene e di male, che c'è in tutte le cose di questo mondo, ha la sua *coda*. Per far sì che l'infausto ed infecondo agitarsi di essa cessi una volta, non c'è quanto lavorare tutti e d'accordo attorno a sè, per creare al proprio Paese condizioni ordinate e prospere, e mostrare che gli Italiani erano degni della indipendenza e della libertà acquistate.

Portiamo l'attenzione generale sulle cose da farsi perchè l'Italia si metta davvero sulla via del progresso in ognicosa. Facciamo come il valente agricoltore, che non soltanto lavora e sommuove il suo terreno, ma lo purga dalle erbacce cattive e poi vi getta sopra la semente buona che deve arrecare gran frutto per tutti.

Ci sono di quelli, che dicono di credere, che il rimedio a ciò che v'ha di men buono nel nostro Paese debba venire issofatto dal suffragio universale, o da una Repubblica di nome, che faccia la scimmia p. e. a quella di Francia; ma ciò non cangerebbe gli elementi, buoni o cattivi che sieno, di cui è composta la Nazione. C'è piuttosto da fare un'opera larga e costante per sterpare le male piante e sostituirle con delle buone e fruttifere coltivandole per bene a vantaggio di tutti. Così facendo la coda della rivoluzione scomparirà.

Hanno detto che Mosè chiamò colla sua verga magica sull'Egitto, tra le altre piaghe, quella delle cavallette; ma le cavallette si propagano sempre numerose e distruttrici laddove non c'è un terreno bene coltivato. Coltiviamo adunque il nostro terreno, ed anche le cavallette trasmigranti scompariranno.

LA MARINA SE NE VA!

L'on. Acton ha messo la marina *coupe reglèe*. Sappiamo che ha invitato il commissario generale della R. marina comm. Serra, a domandare il suo ritiro, od altrimenti glielo avrebbe dato di ufficio. Ci si dice, che eguale lettera è stata scritta al comm. Mazzinghi, ispettore delle capitanerie di porto. È la formola sacramentale usata per disfarsi dei funzionarii benemeriti; è quella con cui si liquidò il Mattei. In marina gli si è dato l'appellativo di ricevere il *boccone* dell'ammiraglio Acton. È facile immaginarsi in che trepidazione si trovino tutti gli officiali, che hanno raggiunto gli anni di servizio, essendo sempre in aspettativa di ricevere il *boccone*.

Al comm. Serra, che pregava che lo si lasciasse in servizio ancora per qualche tempo, essendo ancora giovanissimo pel suo grado ed in perfetto stato di salute, rispose come pel Mattei: ma non è egli tempo che prenda un onorato riposo? Per cui è oramai ammesso, che i lunghi servizii, l'intelligenza e l'onestà non valgono a nulla in marina; appena si hanno gli anni di servizio si è licenziati.

Il ministro di marina inglese disse in Parlamento che la prima condizione, perchè una marina ed un esercito procedano bene, si è che il personale sia contento e tranquillo, *satisfied*, della sua carriera. Evidentemente questa essenziale condizione è soddisfatta nella nostra marina sotto l'on. Acton.

Anche quelli che ricevono una promozione non sanno se dessa sia foriera del *boccone*, poichè sotto il ministero Brocchetti, regnando l'Acton segretario generale, s'inventò il sistema di far firmare contemporaneamente per l'Ammiraglio Cerutti due decreti, uno per promozione a viceammiraglio, e l'altro per la sua giubilazione; pes cui la marina, vedendo promosso quel distinto ufficiale al grado più elevato della gerarchia militare, lo vide con stupore, dopo un mese, licenziato dalla marina. Così nemmeno le promozioni sono più un segno di riconosciuto merito e buoni servizi, ma possono essere foriere di prossima disgrazia.

È una liquidazione in tutta regola.

Ci si dice che l'on. Cairoli, al quale qualcheduno rappresentava questo grave stato di cose, rispose che in cose di marina lasciava che l'Acton si consigliasse col Depretis, il quale, come antico ministro di marina, conosceva quell'amministrazione. Si vede che la divisione della responsabilità, tanto caldeggiata dal ministro della marina, è diventata il concetto fondamentale dell'attuale ministero. E' un sistema molto antico e che non ha di nuovo che il nome. Due mila anni fa, Pilato lo denominava il sistema di lavarsene le mani; ma era la stessa cosa.

Non crediamo possibile che nel caso del comm. Serra il Depretis abbia potuto essere consultato. Il Serra fu mandato in Ancona per la guerra del 1866, e il Depretis, in quel tempo ministro di marina, conosce le prove d'intelligenza e di attività date allora da quel funzionario, che fu promosso al suo grado attuale dopo le prove fatte allora, e, in certo modo, sul campo di battaglia.

Ma dimenticavamo l'osservazione già fatta per giustificare la cacciata del Mattei: non restano in marina altri funzionari intelligenti attivi ed onesti. Tutti i troppi? non sono forse troppi, e quindi non bisogna provvedere a diradarli? L'abbiamo già detto, non siamo in grado di rispondere ad un argomento di questa forza. (*Opinione*)

ITALIA

Diamo i particolari della patriotica festa che ebbe luogo domenica sulla storica collina di San Martino in occasione dell'annunciata estrazione dei premii a beneficio dei superstiti o dalle famiglie dei caduti nella memoranda giornata. È la *Sentinella Bresciana* che scrive:

Fu davvero bellissima: nulla di ufficiale, nessuna etichetta; ex ministri, senatori, generali, deputati e insieme borghesi, popolani contadini si mescolavano in un disordine ordinatissimo, perchè se non c'era una guardia, un portiere colla consegna dell'ordine, ne erano curanti tutti, e nessuno toccava, ciò che era da lasciar stare; eppure il concorso fu assai numeroso.

Ho notato fra i generali l'ex-ministro Bonelli, Raffaele Cadorna, Groppallo, Balegno, Biandra, De Maria, Antona; c'erano inoltre non meno d'una dozzina di colonnelli, i senatori Co. Bembo e dott. Bruno, i deputati Ubaldino Peruzzi, venuto apposta da Firenze, e Ciro D'Arco; Milano si fece rappresentare dall'avv. cav. Enrico Dario e dal suo segretario generale P. Tagliabò; c'era il pittore brasiliano Don Pedro Amerigo, che, ha offerto di ritrarre la battaglia di S. Martino in una gran tela e di donarla per decorarne la torre storica; c'erano il co. Fè d'Ostiani ministro plenipotenziario, le raepresentanze di parecchi Comuni e la Presidenza della Società di S. Martino e del Comitato pel monumento a V. E.

Nè mancò il concorso del sesso gentile; molti degli invitati vennero colle loro signore: ce n'era d'appertutto nella folla variopinta e quel che è meglio di assai belle.

Tutti i convogli portarono un contingente di persone, che appena giunte si sparpagliavano a visitare la torre, l'ossario, a vedere i padiglioni,

---

APPENDICE

TEMI DI PREMIO

proposti dal reale istituto Veneto di scienze, lett. ed arti

nella solenne adunanza 15 agosto 1880.

PREMII ORDINARII BIENNALI DEL REALE ISTITUTO

Concorso per l'anno 1881.

Tema riproposto nell'adunanza 14 agosto 1879.

« Discutere minutamente le determinazioni, fatte finora, dell'equivalente meccanico della caloria; cercare le cause delle notevoli differenze, che si riscontrano nei risultati; indicare quale sia il valore più probabile, che si può trarre da questi; e determinare l'equivalente stesso con nuove esperienze, adottando il metodo, che dal concorrente verrà dimostrato più esatto ».

Avvertenze: « Benchè le determinazioni di questo equivalente siano assai numerose, e in parte si debbano a fisici assai valenti, v'è ancora senza dubbio molta incertezza intorno al valore più probabile, il quale devesi assumere per quella quantità di lavoro. Invero molti scrittori di grande autorità assumono il medio valore 424 chilometri o 425; ma le più recenti esperienze del Joule, fondate sulla osservazione di fenomeni elettrici, si accostano assai al valore 430 chilogrammi. Che se si osservasse, che tale divergenza può dipendere dall'essersi il Joule appoggiato al valore assoluto delle resistenze elettriche dei reofori da lui usati, valore dedotto da quello della unità inglese di resistenza, e quindi come questo alquanto sospetto di errore; si potrà notare, che una correzione di quella resistenza, se mai questa dovesse avvenire, dovrebbe avere molto probabilmente tal senso, da aumentare ancora il valore dell'equivalente. Si può aggiungere ancora, che le accurate determinazioni del Violle danno un valore prossimamente eguale a 435 chilometri.

« Non sarebbe quindi di poco vantaggio per gli studii fisici un lavoro, che in una prima parte contenesse un accurato esame delle determinazioni conosciute, dove con minuta analisi si cercasse di scoprire le cause di errori particolari al metodo ed alle condizioni delle sperienze; e nella seconda parte presentasse nuove determinazioni fatte con uno o più metodi, con quelle disposizioni ed avvertenze, che la critica stessa dei lavori altrui dovrebbe suggerire all'Autore. Sarebbe certamente opportuno, che queste nuove determinazioni non si facessero con un metodo solo, e che un processo puramente meccanico si confrontasse con un elettrico, in cui l'Autore di per sè eseguisse tutte le determinazioni fondamentali; ma questa esigenza potrebbe ragionevolmente venir giudicata soverchia, e tale da render assai poco probabile, che alcuno si renda meritevole del premio.

« Egli è perciò, che si è creduto di dover limitare il tema entro più ristretti confini, esigendo, che le nuove esperienze siano da farsi con quel solo metodo, che verrà giudicato più esatto. »

Il concorso resta aperto si alle ore quattro pomeridiane del giorno 31 marzo 1881.

Il premio è d'italiane lire 1500.

Concorso per l'anno 1881.

Tema prescelto nell'adunanza 14 agosto 1879.

« L'organismo della finanza pubblica a Venezia, le se condizioni ne' varii periodi storici della Repubblica, le attinenze dell'uno e delle altre cogli ordini politici e colle ineguaglianze esistenti fra i cittadini. »

Il concorso resta aperto sino alle ore quattro pomeridiane del 31 marzo 1881.

Il premio è d'ital. lire 1500.

PREMII DELLA FONDAZIONE QUERINI-STAMPALIA.

Concorso per l'anno 1881.

Tema riproposto nell'adunanza 27 luglio 1879.

« Esporre le norme, cui devono attenersi gli architetti, per porre i teatri e le sale destinate a spettacoli, a letture, a radunanze numerose, in condizioni favorevoli alla uniforme diffusione e alla distinta percezione dei suoni. Le norme dovranno riferirsi tanto alla forma della sala, quanto ad ogni altro spediente che si creda opportuno. I concorrenti dovranno valersi, oltre che dei precetti teorici, anche dei risultati pratici ottenuti in edifici già costruiti; e, qualora questi non bastino a risolvere compiutamente il quesito, dovranno ricorrere a nuove esperienze, che verranno minutamente descritte ».

Il concorso resta aperto sino alle ore quattro pomeridiane del giorno 31 marzo 1881.

Concorso per l'anno 1881.

Tema prescelto nell'adunanza 29 luglio 1879.

« Discutere le ipotesi, che vennero più di recente agitate nella fisica circa alle cause dei nomeni luminosi, termici, elettrici e magnetici; e indicare quali modificazioni dovrebbe subire il linguaggio scientifico per essere in perfetto accordo colle dottrine meglio accertate, dandone qualche saggio colla esposizione di alcuni fenomeni principali. »

Il concorso resta aperto sino alle ore quattro pomeridiane del giorno 31 marzo 1881.

Il premio è d'ital. lire 3000.

Concorso per l'anno 1882.

Tema prescelto nell'adunanza 6 giugno 1880.

« Premesso un rapido epilogo delle Opere pie di Venezia, indicare il sistema legislativo, che si reputa preferibile negl'Istituti di beneficenza; ed esporre i criteri applicativi di esso riguardo alle Opere pie veneziane, anche nell'intento di conciliare, per quanto è possibile, il rispetto della volontà dei testatori colle odierne esigenze della pubblica economia e colle forme mutate del vivere civile. »

Il concorso resta aperto sino alle ore quattro pomeridiane del giorno 32 marzo 1882.

Il premio è d'ital. lire 3000.

Discipline comuni ai concorsi biennali del R. Istituto ed a quelli annui di fondazione Querini-Stampalia.

Nazionali e stranieri, eccettuati i membri effettivi del Reale Istituto Veneto, sono ammessi

lungo le straducciole, ne' boschetti, nelle trattorie esistenti e nelle molte altre improvvisate.

Era un magnifico spettacolo tutto quel formicolio in mezzo al verde e per le viuzze sinuose o sui declivii tramutati in triclinii, ove seduti in giro asciolvevano numerose brigate; il vociare dei venditori di frutta, di dolci, e quello di giocolieri che aveau rizzati lì i lor trespoli, la composta vivacità della mobile folla, tutto dava al paesaggio una vita, un'animazione delle più attraenti e simpatiche.

Alle 11 1/2 ci fu l'asciolvere, ognuno pigliò il posto che gli talentava, e tutti se ne trovarono bene; Ubaldino Peruzzi andò a sedersi vicino ai bambini dell'Asilo di Pozzolengo, di cui ci era una rappresentanza. Le tavole erano del resto, quasi al completo.

L'asciolvere fu semplice, ma buono e copioso e servito poi benissimo.

Alla fine il senatore conte Torelli si alzò e disse; « Facciamo un brindisi a S. M. il Re, che viva lunghi anni e felici. Viva il Re. »

Il grido fu ripetuto unanimamente e la musica del 36° reggimento, che allietò la festa, intonò la marcia reale.

Al tocco seguì il sorteggio dei premi; lo presiedevano il conte Torelli, il comm. Stefano Breda, il comm. Borghetti, l'ing. Gallera e i generali Bonelli e Cadorna; estraevano i numeri due bambine.

Finito il sorteggio si riprese la visita dei luoghi, poi s'andò alla Stazione dove il treno giunse, al solito, in ritardo; pel Veneto si partì col celere, per la via di Brescia col misto; il quale fu veramente preso di assalto da una folla che trovò modo da pigionarvisi dentro tutta, e bazza a chi, anche pigiato, trovò da sedersi, chè molti dovettero starsene in piedi.

Ad onta però delle numerose partenze colla colla ferrovia e colle carozze, anche dopo il treno misto, i colli erano molto popolati tuttavia da numerose brigate.

Ciascuno tornando s'applaudiva d'essere venuto.

— Il *Cittadino di Genova* ha da Roma 3:

Sono lieto di confermarvi quanto vi ho scritto giorni sono intorno al mantenimento delle buone relazioni tra la Santa Sede ed il governo francese. Non dico che non si debbano passare ancora giorni di inquietudini e di pericoli; ma è certo che i pronostici che si facevano colla caduta di Freycinet non si sono punto avverati.

ESTERO

Russia. Un telegramma da Pietroburgo 3 annunzia: L'ambasciatore cinese ricevette ieri, durante il pranzo, un dispaccio da Pekino che, a quanto si dice, lo obbligherebbe a partir subito.

Inghilterra. La stampa inglese mostrasi assai inquieta per la questione irlandese. Il corrispondente da Dublino della *Pall Mall Gazette* è convinto che il movimento agrario irlandese debba dar origine a gravissimi fatti. Qualunque cosa si pensi in Inghilterra, egli dice, dei discorsi del signor Parnell, la nazione irlandese sa ch'egli ha colpito giusto.

Frattanto i maggiori proprietari residenti ancora in Irlanda si preparano a lasciare il paese per isfuggire alla sorte di lord Mountmorres. In tal guisa aumenterà la miseria nell'isola. I 20 milioni di ettari che conta l'Irlanda sono posseduti da 20 mila proprietari e soltanto 5 mila di questi dimorano sui loro terreni. La rendita complessiva dell'Irlanda ascende annualmente a 10,800,000 lire sterline. Tre milioni di queste vanno regolarmente ai proprietari che, soggiornano fuori dell'isola. Il rimanente dell'entrata, cioè circa 7 milioni di lire sterline, emigra in Inghilterra per articoli di consumo, rendita di capitali ecc. Il governo inglese vede i danni di questo stato di cose, e vorrebbe recarvi rimedio, ma non può accettare i provvedimenti radicali proposti dal signor Parnell, e quando si mostrò disposto a far cosa in questo senso, tutti i suoi sforzi furono resi inutili dalla resistenza della Camara alta.

— Si ha da *Londra* che il governo deliberò di lasciare un forte numero di truppe in Kandahar durante l'inverno. L'agitazione in Irlanda va crescendo. Parnell dichiarò nell'ultimo suo discorso che gli Irlandesi combattono ora per riacquistar il paese che fu loro rubato 700 anni fa, ed è certo che lo ricupereranno. Egli non riconosce nei possidenti alcun diritto di proprietà, se così non si vuol chiamar il furto e la truffa.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Onorificenze agl'insegnanti ed alla città di Udine. Venne telegrafato al nostro Municipio da Roma, che nella Esposizione didattica tenuta al Campidoglio a Roma venne decretata la medaglia d'oro alla Città di Udine, come benemerita della pubblica istruzione, quella d'argento all'Istituto Uccellis ed ai Giardini d'infanzia ed altre onorificenze.

Premio ben meritato. Abbiamo appreso dal *Tagblatt di Gratz* come le nostre concittadine *Adele e Vittoria Scala* sieno state meritamente premiate con medaglia di bronzo a quella grande esposizione in lavori d'ago.

Nel mentre facciamo i mi rallegro colle distinte giovani, maestre in un rinomato Collegio di detta città, e colle loro istitutrici, auguriamo loro in avvenire maggiori vittorie.

Ci vengono comunicati i seguenti telegrammi:

Menotti Garibaldi, Genova.

Udine, 6 ore 12.10.

Democrazia, reduci friulani preganvi porgere affettuosi saluti padre vostro.

PONTOTTI, CIOTTI, BERGHINZ.

Pontotti, Udine.

Genova, 6 ore 18.15.

Mio padre contraccambia col cuore saluto suoi compagni d'armi della democrazia friulana.

MENOTTI.

Prossima pubblicazione. Sappiamo essere sotto i torchi la stampa di un interessantissimo opuscolo, lavoro del cav. Marziano Ciotti, già maggiore Garibaldino, che s'intrattiene dei moti insurrezionali avvenuti in Friuli nel 1864, e ciò, crediamo, per rispondere in questa parte al libro dell'avvocato E. d'Agostini, recentemente pubblicato, dal titolo *Le campagne di guerra in Friuli*.

Sappiamo eziandio che il ricavato della vendita dell'opuscolo del cav. Ciotti si dedicherà ad un ricordo da porsi sulla tomba del patriotta dott. Antonio Andreuzzi, riparando così ad una ingiusta dimenticanza.

Circolo Artistico Udinese. Venerdì 8 corr. mese alle ore 7 pom. avrà luogo al Teatro Nazionale l'assemblea dei Soci per la discussione dello Statuto e la nomina delle cariche, discussione che fu sospesa in causa ad una grave disgrazia famigliare successa al prof. Majer.

Ginnastica viaggiante. A noi piace la ginnastica della scuola; ma ancora di più la ginnastica viaggiante. È vero, che quella può essere scientificamente diretta a svolgere armonicamente le membra e le forze; ma non vorremmo che qualche volta degenerasse in qualcosa di simile a quello che fanno i ginnasti di professione, che mettono in mostra certe straordinarie abilità.

Non convien credere, che la ginnastica sia una invenzione dei nostri giorni, chè anzi specialmente gli scolaretti hanno fatto sempre della ginnastica coi loro giuochi; ed un tempo, quando cioè essi non andavano ad immiserirsi negli ozi dei caffè, ne facevano più di adesso.

Di questi giuochi ginnastici ce n'erano per tutte le stagioni; ed erano diversi giuochi di corse, di palle, o boccie, di pallamaglio, di pallone ecc. nelle forme più svariate. Quando c'era la neve si faceva una vera lotta gettandosi le pallottole di essa, si sdrucciolava sul ghiaccio, si facevano gite e passeggiate, sicchè la varietà dei movimenti non era minore di adesso. Quando si era più grandicelli si facevano delle gite a piedi per diletto e per visitare nuovi paesi. Chi scrive p. e. ricorda talune di queste gite pedestri fatte in compagnia da Padova come centro, ai diversi punti dei colli Euganei, ai grossi paesi verso Venezia, a Vicenza, a Bassano, ad Oliero, a Possagno, ad Asolo, a Castelfranco e fino a Rovigo ed al Po, che allora rappresentava per noi l'Italia; come rammenta di avere ospitato in sua casa degli studenti tedeschi, per i quali simili gite erano un costume generale.

Nel disegno di una scuola per i possidenti di campagna, che non vogliano cangiare la loro professione per un'altra, c'erano anche delle gite istruttive sotto all'aspetto agrario, nelle quali si dovevano a poco a poco visitare tutte le zone della provincia naturale, scendendo dal centro della pianura fino al mare e sollevandosi alla zona delle colline ed alla montagna.

Dovevano in tale disegno queste gite di piacere combinarsi colla cognizione dei luoghi sotto all'aspetto naturale ed agrario. Si doveva prendere conoscenza delle terre, delle acque, della vegetazione spontanea e della coltivata, studiare sul posto la migliore agricoltura ed anche i difetti di essa.

Ricordiamo questo, perchè vorremmo, che tutti gli allievi delle nostre scuole fossero condotti ad esercitare questa ginnastica, che non soltanto rafforza i corpi e li avvezza anche alle marcie militari, ma conduce i giovanetti ad osservare da sè e studiare e confrontare tutto quello che vedono.

Ora le ferrovie, che trasportano celeramente da un luogo all'altro, permettono di allargare il campo di queste gite ginnastiche, di vedere molti paesi, di visitare fabbriche e campagne, di acquistare cognizioni per via del diletto.

Non escludiamo le caccie fatte in brigata, nè le cavalcate; come ci piacciono assai sotto ogni punto di vista le salite delle Alpi, le quali, se offrono un occasione di studii scientifici a taluno, la porgono ad altri di esercitarsi col diletto alla fatica, di illuminarsi ed ispirarsi colla contemplazione delle bellezze naturali, di prepararsi alla difesa del proprio paese, di pensare ai progressi economici da conseguirsi.

Le passeggiate militari fatte per tutti i versi possono, se generalizzate a tutta la gioventù, essere di un grande vantaggio per i futuri soldati della patria ed abbreviarne per molti le ferme, o renderne meno gravi le fatiche.

Chi scrive aveva osservato nel 1848-1849 un fatto; ed era, che molti giovani volontarii erano bensì pronti a dare la loro vita alla patria, ma non sapevano resistere alle fatiche del soldato. Non mancò quindi di parlare sovente colla stampa della utilità di questa ginnastica delle gite pedestri; e non appena nel 1859 s'udì il grido della riscossa, ebbe la soddisfazione di vedere come quelle parole erano state raccolte da alcuni giovanetti scolari del nostro Liceo, i quali facevano giornalmente delle lunghe marcie pedestri appunto per avvezzarsi alle fatiche del volontario.

Vorremmo per questo che quei maestri elementari, che hanno avuto l'istruzione nella ginnastica, cogliessero le occasioni che loro si offrono per fare cogli scolaretti delle marcie pedestri ordinate alla militare. Se lo facessero tutti, essi dimezzerebbero la fatica agl'istruttori militari.

Le sagre, le visite a qualche paese, a qualche podere, a qualche mercato, offrirebbero le occasioni a simili esercizii.

Se i maestri avessero delle cognizioni agrarie, potrebbero anche fare delle osservazioni sulle coltivazioni locali, che non sarebbero mai senza qualche utilità.

I giovani possidenti dei piccoli centri sparsi nella provincia dovrebbero unirsi tra loro in brigatelle e darsi degli appuntamenti per un luogo qualunque con altre brigate vegnenti da altri paesi. Così si unirebbe all'esercizio ginnastico, il diletto e la reciproca istruzione.

La Provincia naturale del Friuli ha questo di particolare, che in breve spazio raccoglie tutte le varietà di suolo dalle Alpi alle colline, alla più svariata pianura, che va fino alle lagune ed alla marina.

Quindi le gite comuni sarebbero le più dilettevoli ed istruttive.

Ma, giacchè si parla di ginnastica, vorremmo vedere in grande uso per tutta l'Italia la ginnastica dei rematori e quella dei naviganti con piccoli legni, gareggiando assieme su tutte le nostre coste e su quelle di tutto il Mediterraneo.

Ora vediamo con piacere che una gara internazionale dei così detti *yachts*, partendo da Lisbona, sta per farsi sulle coste del Portogallo, dell'Africa, della Spagna, dell'Italia e della Francia. Ma simili iniziative vorremmo vederle prendersi dagl'Italiani e soprattutto da quelli della città, che ebbe il vanto di chiamarsi la regina dei mari. L'Alpinismo attualmente in voga dovrebbe avere il suo complemento in questi esercizii marittimi, i quali portassero successivamente gli abitatori delle nostre spiaggie a visitare tutti i paraggi del mare, che contorna la penisola e le isole italiane.

La *ginnastica viaggiante* è fatta per dare uno slancio maggiore in ogni genere d'imprese all'Italia nostra.

Gl'Inglesi e gli Americani del Nord primeggiano nel mondo, perchè si dedicano da molte generazioni a tutti i più ardui esercizii, che rafforzano i corpi ed i caratteri ed ispirano alle più difficili imprese.

Non è vero, che tutti gl'Italiani, come dicono gli stranieri, si beino del dolce far niente; ma per se i nostri operai sono laboriosi forse più ancora degli altri, troppo la classe abbiente e più colta, per lunga abitudine, e per l'eredità dell'ozio, si mostra aliena da siffatti esercizii. Noi vorremmo che dessa si avvezzasse piuttosto anche alla *ginnastica del lavoro* per diletto. L'arte del giardiniere, quella del tornitore, del falegname di cose fine, del meccanico ecc. offrirebbero larghissimo campo a questi diletti, che in certe occasioni potrebbero tornare utili. E qui facciamo punto alla chiacchierata, perchè sarebbe molto da dire ancora.

V.

Il nostro corrispondente da Tarcento ci comunica in data del 6 una luttuosa notizia: ieri, pochi minuti prima del mezzogiorno, cessava di vivere, consunto da paralisi intestinale, l'onorevole Luigi Michelesio, sindaco di quel capodistretto. Aveva sessantacinque anni. Fu uomo onesto fino allo scrupolo, tenace nei suoi principi, e sebbene capo di una tra le più cospicue famiglie del luogo, di abitudini semplicissime. Tarcento gli deve gratitudine specialmente perchè Egli, in momenti di somma difficoltà per l'azienda comunale, acconsentì ad adossarsi la carica di sindaco.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti questa sera dalla Banda Cittadina sotto la Loggia Municipale alle ore 6 1/2.

1.	Marcia.	N. N.
2.	Sinfonia nell'op. « La Fanciulla delle Asturie »	Secchi
3.	Valzer « Illustrazione »	Strauss
4.	Cavatina nell'op. « Il Bravo »	Mercadante
5.	Duetto nell'op. « Ugonotti »	Meyerbeer
6.	Polka,	N. N.

Teatro Minerva. A andarci in fondo alla *Duchessina* del Dall'Aste, ch'ebbe ieri divisi i plausi colla Gemma Cuniberti, c'è un'enormità, giacchè una duchessa, con molta indifferenza, e senza pensare che certe cose potevano condurre in galera anche lei, per togliere agli eredi di suo marito la sostanza che andava ad essi, fa una sostituzione d'infante, che è appunto figlia d'un galeotto, il quale uscendo di prigione si mostra poco corretto sulle prime, ma poscia, vinto dalle grazie e bontà della sua figlioletta elevata al grado di duchessina, diventa ad un tratto un santo o poco meno, e lascia andare le cose sulla via su cui, complice la moglie disgraziata sua, s'erano messe.

Ma questa enormità che sta nel fondo, è coperta dagli artifizii teatrali, da scene di effetto e di vario genere, tra spiritose ed affettuose e dalle piccole impertinenze di buon senso della bimba, che fanno da sè una giusta critica dell'educazione che certa aristocrazia si dà, di maniera, che ci si passa sopra a tutto, e dilettandosi si applaude.

Qualcheduno potrebbe qui ripetere certe parole d'un critico: « È assurdo, ma è bello e diverte. Basta non pensarci troppo sopra »; alle quali poi fanno riscontro certe altre a proposito della così detta scuola *verista*: « Il vero sporco e brutto non mi piace e lo avrò sempre per una porcheria che mi farà evitare la compagnia di chi in siffatte cose insudici le mani e l'arte. »

Ma qui nessuno ci pensa a fare la critica all'autore; e vedendo come le scene da lui combinate porgono alla Gemma occasione di presentare alcuni altri lati dell'inesauribile suo ingegno di artista, quando essa lo chiama sulla scena a dividere gli applausi del pubblico, questi gliene dà la sua parte, giudicandoli meritati per gli accessorii ben trovati, con tutto il vizio radicale della sua produzione.

Ma non è poi facile lo scrivere drammi *ad personam*, che debbano tutti stare bene al dosso della meravigliosa bambina, che è pur sempre una bambina, anche se prima donna distinta, e trovare della varietà e non ricadere sulle peste altrui. È già qualche cosa, anzi molto, l'avere trovato qualche nuovo modo in cui possa presentarsi la nostra attrice carina.

Oh! questa ci farebbe esclamare: Non ci sono più bambini! se dei bambini, con tutto quel suo sennino da artista precoce, non conservasse la Gemma tutte le graziosità, e quelle seducenti spontaneità, che ci fanno tanto cari i bambini.

Adunque andiamo ad ascoltare la Gemma senza badare tanto per il sottile a quello che potrebbe dire la critica sulle produzioni, giacchè la Gemma è tanto carina da non lasciarvi tempo da pensarci sopra.

Per varietà abbiamo poi delle piacevolissime commediole, o farsette in dialetto piemontese, che ci mostrano parecchie gustose originalità.

E per finire con una notizia, diciamo, che nei giornali piemontesi si legge della intenzione, che che vi si ha di ricostituire col Toselli, col Gemelli e cogli altri primarii attori in dialetto piemontese una compagnia che dia campo agli scrittori di continuare l'opera loro in quel dialetto.

Già alla commedia in dialetto in Italia noi siamo favorevoli, per introdurre la naturalezza sul teatro, con che sarà più facile passare dal dialetto alla lingua, senza copiare sulla scena sempre il teatro parigino, come altri fa delle mode.

Pictor.

---

al concorso. Le Memorie potranno essere scritte nelle lingue italiana, latina, francese, tedesca ed inglese; e dovranno essere presentate, franche di porto, alla Segreteria dell'Istituto medesimo.

Secondo l'uso esse porteranno una epigrafe ripetuta sopra un viglietto suggellato, contenente il nome cognome e domicilio dell'autore. Verrà aperto il solo viglietto della Memoria premiata; e tutti i manoscritti rimarranno nell'archivio del R. Istituto a guarentigia dei proferiti giudizi, con la sola facoltà agli autori di farne trarre copia autentica d'ufficio a proprie spese.

Il risultato dei concorsi si proclama nella pubblica solenne adunanza, che l'Istituto tiene annualmente nel giorno 15 agosto.

Discipline partic. ai concorsi ordinarii biennali del reale Istituto,

La proprietà delle Memorie premiate resta all'Istituto, che, a proprie spese, le pubblica nei suoi Atti. Il danaro si consegna dopo la stampa dei lavori.

Discipline particolari ai concorsi della fondazione Querini-Stampalia.

La proprietà delle Memorie premiate resta agli autori, che sono obbligati a pubblicarle entro il termine di un anno, dietro accordo colla Segreteria dell'Istituto, per il formato ed i caratteri della stampa, e successiva consegna di 50 copie alla medesima. Il danaro del premio non potrà conseguirsi, che dopo aver soddisfatto a queste prescrizioni.

L'Istituto poi ed il Consiglio dei Curatori della Fondazione Querini-Stampalia, quando lo trovassero opportuno, si mantengono il diritto di farne imprimere, a loro spese, quel numero qualunque di copie, che riputassero conveniente.

PREMIO DI FONDAZIONE BALBI-VALIER

per il progresso delle scienze mediche e chirurgiche.

« È aperto il concorso al premio d'it. lire 3000 da darsi all'italiano, che avesse fatto progredire nel biennio 1880-81 le scienze mediche e chirurgiche, sia colla invenzione di qualche utile istrumento o di qualche ritrovato, che servisse a lenire le umane sofferenze, sia pubblicando qualche opera di sommo pregio. »

Discipline relative a questo premio.

Non sono ammessi i membri effettivi del R. Istituto veneto; ed il concorso si chiude alle ore quattro pom. del giorno 31 decembre 1881.

Il risultato del medesimo si proclamerà nella pubblica solenne adunanza del 15 agosto 1882.

Le opere presentate devono essere manoscritte, e porteranno un'epigrafe, che sarà ripetuta sopra un viglietto suggellato, contenente il nome, cognome, domicilio dell'autore. Verrà aperto il solo viglietto dell'opera premiata.

Anche la presentazione d'istrumenti e d'altri oggetti sarà accompagnata dall'epigrafe e dal rispettivo viglietto suggellato.

Venezia, 15 agosto 1880.

Il Presidente G. BUCCHIA — Il Segretario *G. Bizio.*

Questa sera si rappresenterà *Margherita*, Bozzetto in un atto in versi di Ruggiero Rindi, scritto appositamente per la piccola attrice Gemma Cuniberti. Sarà preceduto dalla Commedia in un atto: *Un mat original*. Chiuderà lo spettacolo la brillantissima Commedia in un atto: *La conquista di Claudina* di Carlo Civallero, scritta appositamente per la piccola attrice Gemma Cuniberti.

Domani venerdì riposo.

Quanto prima la Commedia in 3 atti del comm. Paolo Ferrari: *Antonietta in Collegio*.

Colletta a favore d'una povera famiglia che si trova nel più miserabile e desolante stato, cui furono rapiti in pochi giorni 2 figli dal morbo angina difterica.

Elmeappini l. 2; Antonio Grappin l. 1; N. N. cent. 50; C. C. l. 1; N. N. l. 1; Giuseppe Rossi cent. 50; Del Zotto Eugenio cent. 30; Trevisi l. 1; Ma l. 1; Stabernao Lucia cent. 22; L. Belgrado l. 2; Toso Clemente l. 2; Malacrida l. 1; N. N. l. 1; Pari l. 1; Ernesto de Alti l. 1; Fratelli Pivotti l. 1; Raimondo Peressini l. 1.

FATTI VARII

Il dott. Terenzio Zarabbini, che venne assassinato a Ravenna, aveva lasciato in testamento il suo avere, cioè circa un milione, al Ricovero di mendicità di Ravenna, e rimesso ai suoi coloni ogni loro debito.

Una ferrovia da Trieste a Capodistria. Un consorzio si è formato allo scopo di ottenere la concessione per costruire una ferrovia da Trieste a Capodistria, e da quest'ultima città fino a Pisino, onde congiungersi alla ferrata principale di St. Peter-Pola e progetta di forare il monte sotto il castello di Trieste e formare un tunnel, mediante il quale l'attuale stazione della Südbahn in Trieste vorrebbe a congiungersi colla progettata ferrovia, dimodochè gli abitanti dell'Istria, che sono ora distanti dalla strada ferrata interna, si troverebbero in caso di mandare le loro derrate, ortaglie, frutta, olio, vino ecc. direttamente nell'interno della Monarchia e specialmente nella capitale, ove certamente i prodotti istriani verrebbero preferiti agli ungheresi di cui abbonda Vienna. Ciò sarebbe d'un immenso vantaggio per l'Istria.

Strade ferrate in Serbia. Per tutti quelli intraprenditori, specialmente del Friuli, che avessero interesse d'avere qualche nozione sui lavori ferroviarii, che si debbono intraprendere nella Serbia, non tornerà sgradevole la lettura d'una lettera pervenuta da Belgrado al signor cav. Antonio Consolini, che appunto per interesse del Consorzio degli intraprenditori qui creatosi nel mese di luglio, jeri partì per la Serbia; accompagnato dal Controllore del suddetto Consorzio il signor Pietro Bertuzzi.

La ragione plausibile perchè si trattenne in Udine il signor Consolini, fu perchè dalle Corrispondenze epistolari, che riceveva da autorevoli individualità serbiane, lo avvisavano che nulla erasi ancora colà stabilito per i desiati lavori.

Il signor Matteo Ban, direttore del *Bureau de la Presse*, presso il Ministero degli Esteri di Serbia, amico personale del sig. Consolini, è una delle celebri individualità politiche di quel paese. Fu quello, che come il nostro grande pensatore Mazzini, assiduamente e costantemente coll'apostolato procurò l'indipendenza di quel Principato Balcanico.

Con speciali corrispondenze che da Belgrado ci perverranno, non mancheremo tenere informati i nostri lettori di quanto il Governo Serbiano disporrà per i detti lavori.

Ecco pertanto la lettera in parola:

Al sig. cav. Antonio Consolini,

Belgrado 27 settembre 1880.

Caro sig. Consolini

In risposta alla vostra del 22 corrente non posso dirvi altro, se non che le offerte per la concessione della ferrovia serba devono essere presentate dalle società il 1° ottobre, stile nuovo, e per conseguenza non conoscendosi ancora il concessionario non posso rispondere a nessuna delle domande, che mi avete fatte.

Qui vi sono già alcuni intraprenditori che prendono il lavoro a lotto; essi attendono, ma non sanno nè possono sapere ancora nulla.

Se frattanto non verrete a Belgrado v' informerò tosto che la concessione sarà fatta. Essa però deve essere approvata dall'Assemblea nazionale, che si riunirà verso la metà di novembre. Indirizzerò la mia lettera a Udine.

In quanto alla mia assistenza non ne dovete dubitare.

E salutandovi in fretta sono

Vostro Devotiss.°
M. BAN.

CORRIERE DEL MATTINO

Come può vedersi da quanto riferisce il telegrafo, tutti sono persuasi, che il contegno della Turchia verso le potenze sia altamente condannabile; ma siamo poi sempre a quella, che non si sa ancora decidersi circa al modo di farle mettere giudizio. Quando si tratta di operare tutti tendono a tirarsi indietro; ed ora si biasima l'Inghilterra, come se avesse creato da sola le attuali difficoltà, dimenticando, che l'attuale giochetto della Porta di servirsi degli Albanesi per non consegnare quello che fu pattuito, si ripete una seconda volta, trattandosi prima di altri territorii invece che di Dulcigno.

Da tutte le parti si dice, che la diplomazia si consulta; ma c'è molta disparità d'opinioni circa ad un'uscita possibile.

Le notizie, che continuano in tutti i giornali sulla presenza di Garibaldi a Genova e sulle dimostrazioni, che vi continuano i radicali, con grande noia del grosso della popolazione, cominciano a generare una grande sazietà. Anche giornali di Sinistra, come la *Gazz. piemontese*, biasimano, che si premii l'*ordine perfetto* con cui si sono fatte le dimostrazioni coll' amnistia a Canzio. Garibaldi lo lodò di non avere chiesto un salvacondotto per andarlo a vedere. Nel colloquio che ebbero si dimostravano entrambi molto commossi.

Questo episodio della nostra vita pubblica dovrebbe persuadere molti, che è ora di porre un termine a questo spreco della vitalità nazionale in siffatte irrequietezze della gente *oziosa*, che non pensa a lavorare da senno per il bene della patria e distrae dal farlo anche gli altri che hanno buona volontà.

— Leggesi nell'ufficioso *Diritto*: Parecchi giornali affermano che il Ministero abbia ecceduto nelle precauzioni prese a Genova. Non sarebbero mancate accuse opposte, se qualcuno avesse provocato disordini. Il Ministero, pur convinto che le cose sarebbero andate nel modo migliore, non poteva non tener conto delle apprensioni, che si erano diffuse nel pubblico, e prese quelle misure di precauzione che credette opportune, attenendosi alle norme già seguite in casi simili.

— Sappiamo che non si è presa alcuna deliberazione, nè si poteva prenderla, sulla grazia da concedere a Stefano Canzio. È evidente *l'inopportunità di discutere* questo tema, fino al momento, in cui ogni *sospetto di pressione* sul Governo, o di *debolezza* da parte di questo, non sarà più possibile.

— Genova 6. Garibaldi si fermerà qui ancora tre giorni. Poi partirà colla famiglia per San Damiano d'Asti.

Ieri sera ebbe luogo una nuova dimostrazione in suo onore.

Oggi il generale ricevette molte visite. Non uscirà di casa fino al giorno della partenza.

Ritiensi ch'egli non ritirerà le dimissioni, ma dopo che ne sarà data comunicazione alla Camera non vi insisterà. (*Adriatico*).

— Aurelio Saffi presentò al Generale i membri del Congresso Britannico. Alle nobili parole del Saffi, Garibaldi rispondeva: « Sono felice d'essere vissuto fino a questo giorno per conoscere e salutare personalmente gli apostoli della missione umanitaria che, spero, avrà un prossimo trionfo.

Verso le 11 Garibaldi recossi a visitare Canzio nelle Carceri Nuove. Percorse le vie della città in mezzo al popolo plaudente: sulla sua carrozza venne gettata dai balconi una quantità numerosa di fiori. Ordine perfetto.

A Canzio Garibaldi disse queste precise parole: « Facesti bene a rifiutare la grazia. »

— Genova 6. Garibaldi non partirà si presto. Dicesi che voglia passare i tre mesi dell'arresto di Canzio sulla riviera ligure.

Continua l'arrivo dei democratici italiani per tributare i loro sensi d'affetto e di riverenza al generale.

I medici consigliano l'andata a San Damiano d'Asti; però non è ancora deciso nulla in proposito.

Si aspetta sempre qualche decisione sulla amnistia di Canzio. (*Secolo*)

— È insussistente la notizia data dalla *Stefani*, che Seymour abbia consigliato il Montenegro ad attaccare Dulcigno promettendo il concorso delle flotte.

— Roma 5. Dicesi che Depretis col progetto di riforma delle Opere Pie, intenda di apportare alle medesime importanti modificazioni, fra cui principalissima quella di convertirne i beni in rendita, onde meglio possano adempiere al loro scopo. (*Gazz. del Pop.*)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 5. Il Duca d'Aosta è arrivato.

Londra 5. Menabrea ebbe oggi un colloquio con Granville.

Bruges 5. Un'ordinanza del borgomastro sospende il commissario di polizia, per l'atto illegale di avere prestato il concorso della polizia al commissario governativo incaricato d'espellere i fratelli della dottrina cristiana.

Sofia 6. Rispondendo alla Nota austriaca del 16 settembre reclamante la priorità nell'esecuzione del trattato di Berlino riguardo le ferrovie, il governo bulgaro dice di mancare degli elementi per formarsi un' opinione sulla estensione degli obblighi derivanti alla Bulgaria dalla sostituzione agli impegni della Turchia.

La Bulgaria non può assumersi tali obblighi che conosce soltanto nel trattato di Berlino.

La Bulgaria desidera di rispettare il trattato nella misura dei suoi mezzi, ma non crede che il trattato autorizzi il sequestro preventivo delle risorse del paese domandato dall'Austria; la Bulgaria spera che l'Austria non insisterà.

Roma 6. Il *Capitan Fracassa* ha da Atene 5: il nuovo ministro della Francia, è giunto qui da soli dieci giorni, fu chiamato improvvisamente a Parigi. — Partirà subito. La notizia destò una generale emozione. — Ignoransi le ragioni della partenza.

Firenze 6. I sovrani di Grecia sono giunti iersera.

Airolo 6. E' giunto l'on Baccarini con Massa e Maraini per visitare il Gottardo.

Si recarono loro incontro Welti presidente della confederazione, Bavier consigliere federale, Pioda ministro svizzero a Roma e Ring direttore del Gottardo.

L'impressione della linea è eccellente. Stamane Baccarini traverserà il tunnel.

Vienna 6. Il Consiglio comunale accolse la proposta del club della sinistra di appoggiare direttamente la convocazione in Vienna dell'assemblea del partito costituzionale.

Londra 6. Il *Times* e il *Daily News* dicono che la Nota della Porta è un insulto all'Europa. Il *Daily Newes* crede che Gladstone non si lascierà fuorviare dalle rodomontate della Porta. Se l'Inghilterra si ritirasse, la Russia andrebbe innanzi e il risultato non potrebbe essere che l'umiliazione dell' Inghilterra e la confusione nell'Europa.

Belgrado 6. Il Principe di Bulgaria è giunto e fu salutato al luogo di sbarco dal Principe della Serbia, dai ministri e dalla popolazione che lo accolse con simpatia.

Teodo 6. La squadra italiana è giunta ieri. Diciasette bastimenti sono radunati a Theodo.

Costantinopoli 6. Il governatore Biddulph smentì che l' Inghilterra sia intenzionata di abbandonare Cipro.

Gli ambasciatori conferirono ieri sulla nota turca la cui impressione riescì sfavorevole.

Londra 6. Il *Daily Telegraph* dice che gli albanesi fortificarono il campo di Mazura sotto la direzione di ufficiali turchi.

ULTIME NOTIZIE

Parigi 6. I dispacci privati da Londra in data del 6 dicono che la nota della Turchia è inaccettabile. Tutte le potenze desiderano di mantenere il concerto europeo, ed attendono le proposte dell'Inghilterra. Credesi si proporrà il blocco di alcuni porti ottomani.

Budapest 6. Il *Pestr Lloyd* dice che tre probabilità apronsi pella politica nelle potenze continentali: appoggiare l'Inghilterra, se non allontanasi dal trattato di Berlino e i mezzi proposti sono equi ed efficaci; isolamento dell'Inghilterra, se sotto la propria responsabilità cerca di usare misure più severe senza modificare i diritti della Europa, senza oltrepassare il suo diritto sovrano come grande potenza; infine, in caso contrario, una protesta ferma e calma.

Firenze 6. I sovrani di Grecia arriveranno a Roma posdomani.

Il Conte Maffei recasi a Firenze per incontrarli e complimentarli a nome del Presidente del Consiglio.

Perugia 6. Gli onori funebri civili e militari furono resi oggi alla salma del barone Bibra. Sono intervenute tutte le autorità e il rappresentante del ministero degli esteri. Le truppe erano sotto le armi.

Vienna 6. La *Politische Correspondenz* annunzia:

Fra le Potenze hanno luogo attualmente animate trattative sulla risposta da darsi alla Porta in parole e fatti; egli è perciò che la pausa subentrata potrebbe durare parecchi giorni. Le Potenze conservative si danno premura di mitigare l'impressione cattiva prodotta dal contegno della Porta, ma la situazione della Porta, si è essenzialmente peggiorata anche presso quel gruppo di Potenze, in seguito all'ultima Nota.

A quanto si assicura allo stesso foglio, da parte meritevole di fiducia, sono infondate le notizie, recate dai giornali, circa il richiamo del Duca di Würtemberg da Serajevo e la sua nomina a comandante nella Boemia, come pure circa il passaggio nello stato di riposo di Maroicic, al cui posto sarebbe chiamato il comandante nella Boemia, Philippovic.

Parigi 6. Tutti i giornali biasimano il contegno della Porta, consigliano però il governo francese a tenersi sulle riserve.

Notizie di Borsa.

VENEZIA 6 ottobre

Effetti pubblici ed industriali: Rend. 5 0\|0 god. 1 genn. 1881, da 92.80 a 92.85; Rendita 5 0\|0 1 luglio 1880, da 94.95 a 95.—.

Sconto: Banca Nazionale —; Banca Veneta —; Banca di Credito Veneto —

Cambi: Olanda 3, —; Germania, 4, da 134.50 a 135.— Francia, 3, da 110.15 a 110.30; Londra; 3, da 27.78 a 27.83; Svizzera, 3 1\|2, da 110.10 a 110.20; Vienna e Trieste, 4, da 234.25. a 234.75.

Valute. Pezzi da 20 franchi da 22.14 a 22.15; Bancanote austriache da 234.75. a 235.—; Fiorini austriaci d'argento da 1; 2.35 \|— a —.— \|—.

LONDRA 5 ottobre

Cons. Inglese 98 —\|—; a —.—; Rend. ital. 84 7\|8 a —.— Spagn. 21 1\|2 a —.— Rend. turca 9 7\|8 a —. —

PARIGI 6 ottobre

Rend. franc. 3 0\|0, 85.05; id. 5 0\|0, 120.05; — Italiano 5 0\|0; 85.57. Az. ferrovie lom.-venete 185.— id. Romane 147.— Ferr. V. E. 271.—; Obblig. lomb. - ven. —; id. Romane 338; Cambio su Londra 25.40 1\|2 id. Italia 9 1\|2 Cons. Ingl. 97.93 \|— Lotti 40. \|—

BERLINO 6 ottobre

Austriache 476.—; Lombarde 141.— Mobiliare 483.— Rendita ital. 84.80

VIENNA 6 ottobre

Mobiliare 280.90; Lombarde 81.10 Banca anglo-aust. —.—; Ferr. dello Stato 276.75 ; Az.Banca 821; Pezzi da 20 l. 9.42 1\|2; Argento — ; Cambio su Parigi 46.55; Id. su Londra 118 30; Rendita aust. nuova 72.60.

TRIESTE 4 ottobre

Zecchini imperiali	fior.	5.61 | —	5.63 |—
Da 20 franchi	"	9.39 |—	9.40 |—
Sovrane inglesi	"	11.81 |—	11.83 |—
B.Note Germ. per 100 Marche dell' Imp.	"	58.05 |—	58.15 |—
B.Note Ital. (Carta monetata ital.) per 100 Lire	"	42 60 |—	42.70 |—

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè E. E. Oblieght, Parigi, 21, Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori E. Micoud e C.i, 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght).

N. 799. 2 pubbl.

Comune di Muzzana del Turgnano

Avviso di concorso.

Entro il 22 corrente verranno accettate dal Municipio le istanze di concorso al posto di Maestra elementare di questo Comune, corredate dai voluti documenti.

L'onorario è fissato in lire 425 col godimento d'una porzione di fondo comunale e la Maestra ha l'obbligo della scuola serale o festiva.

Muzzana, li 2 ottobre 1880.

Il Sindaco
G. Brun.

N. 342 2. pubbl.

Municipio di Tavagnacco

Avviso di Concorso

A tutto il 20 ottobre corr., è aperto il concorso a due posti di maestro per le scuole elementari maschili di grado inferiore delle frazioni di Tavagnacco e Adegliacco, verso l'annuo stipendio di lire 550 cadauno, osservando che per entrambi le frazioni i titolari devono essere Sacerdoti e celebrare la messa festiva, per la quale percepiranno dai frazionisti una conveniente gratificazione.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze a questo Municipio corredate dai prescritti documenti.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, salvo l'approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Tavagnacco, 4 ottobre 1880.

Il Sindaco
Carlo Braida.

N. 1333 2. pubbl.

Municipio di Pozzuolo del Friuli

Avviso di Concorso

A tutto il corrente mese resta aperto il concorso al posto di Segretario di questa Municipalità, a cui va annesso lo stipendio annuo di lire 1400.

Gli aspiranti produrranno le proprie istanze regolarmente documentate a questo Ufficio entro il predetto termine.

L'eletto entrerà in funzione tosto approvato dalla R. Prefettura l'atto di sua nomina.

Pozzuolo del Friuli, addì 4 ottobre 1880

Il Sindaco
Dott. G. Lombardini.

N. 767. 2 pubb.

Provincia di Udine *Distretto di Pordenone*

Comune di San Quirino

Avviso di concorso.

A tutto il 31 ottobre 1880 è aperto il concorso alla condotta Medico-Chirurgica-Ostetrica coll'annuo emolumento di lire 2000 diviso come segue;

a) di Lire 1200 a titolo di stipendio pel quale paga lire 83,28 di tassa Ricchezza Mobile;

b) di Lire 600 pel mezzo di trasporto e verso una tenue spesa ottiene anche l'annuo foraggio pel mantenimento del Cavallo:

c) di Lire 200 pell'acquisto e manutenzione dei ferri chirurgici.

Il servizio, regolato da apposito Capitolato è esteso alla generalità degli abitanti in n.º di 2500.

Il Comune, posto in pianura con una periferia non superiore a 6 chilometri e con ottime strade, è diviso in tre frazioni, senza case sparse, che distano una dall'altra non più di 2 chilometri.

La prima nomina è per un triennio.

Le istanze dei signori aspiranti dovranno essere corredate dai documenti di metodo.

S. Quirino 1 ottobre 1880.

Il Sindaco
Domenico Cojazzi.

N. 1158 3 pubb.

Provincia di Udine *Distretto di Moggio*

Comune di Pontebba

Avviso per miglioramento del ventesimo.

In conformità dell'Avviso in data del giorno 12 and. mese, regolarmente pubblicato, oggidì si è tenuta la pubblica asta per l'appalto del lavoro di costruzione della strada stabile d'accesso alla Stazione Ferroviaria di Pontebba, aperta sul prezzo peritale di L. 4250,00.

Avendo il sig. Brisinello Gio. Batta fu Valentino offerto L. 3450.00, fu a lui aggiudicata l'asta, salvo ad esperimentare l'esito dei fatali per il miglioramento del ventesimo sull'offerta fatta dal predetto sig. Brisinello.

Avvertonsi quindi gli aspiranti, che da oggi sino alle 12 meridiane del giorno 14 dell'entrante mese di ottobre, si accetteranno le offerte non minori del ventesimo, cautate col prescritto deposito, e nel caso affermativo, con altro avviso verrà notificata la riapertura della gara a sensi del Regolamento di Contabilità Generale.

Dall'Ufficio Municipale di Pontebba, addì 29 settembre 1880.

Per il Sindaco, L'Assessore
L. Micossi

Orario ferroviario

Partenze		Arrivi
da Udine		**a Venezia**
ore 1.48 ant.	misto	ore 7.01 ant.
» 5.— ant.	omnibus	» 9.30 ant.
» 9.28 ant.	id.	» 1.20 pom.
» 4.57 pom.	id.	» 9.20 id.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.35 id.
da Venezia		**a Udine**
ore 4.19 ant.	diretto	ore 7.25 ant.
» 5.50 id.	omnibus	» 10.04 ant.
» 10.15 id.	id.	» 2.35 pom.
» 4.— pom.	id.	» 8.28 id.
» 9.— id.	misto	» 2.30 ant.
da Udine		**a Pontebba**
ore 6.10 ant.	misto	ore 9.11 ant.
» 7.34 id.	diretto	» 9.45 id.
» 10.35 id.	omnibus	» 1.33 pom.
» 4.30 pom.	id.	» 7.35 id.
da Pontebba		**a Udine**
ore 6.31 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 1.33 pom.	misto	» 4.18 pom.
» 5.01 id.	omnibus	» 7.50 pom.
» 6.28 id.	diretto	» 8.20 pom.
da Udine		**a Trieste**
ore 7.44 ant.	misto	ore 11.49 ant.
» 3.17 pom.	omnibus	» 7.06 pom.
» 8.47 pom.	id.	» 12.31 ant.
» 2.50 ant.	misto	» 7.35 ant.
da Trieste		**a Udine**
ore 8.15 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.— ant.	omnibus	» 9.05 ant.
» 8.20 ant.	id.	» 11.41 ant.
» 4.15 pom.	id.	» 7.42 pom.

Udine, 1880 Tipografia G. B. Doretti e Soci.